

La polemica sulla dissoluzione del quadripartito

Cauta risposta alla DC: La segreteria PSI prende tempo

Craxi (parzialmente in contrasto con Martelli) sostiene che il suo partito si pronuncerà prima del 26 giugno. Il segretario socialdemocratico Longo esalta l'accordo per il Senato PSDI-PRI-PLI - Prudenza di Spadolini

Due docenti universitari a Modena in lista con il PCI

MODENA — Due prestigiose figure del mondo intellettuale e scientifico hanno accettato la candidatura nelle liste del PCI modenese come indipendenti per le prossime elezioni politiche di giugno. Si tratta dei docenti universitari Filippo Cavazzuti, esperto di scienza delle finanze, e Luciano Guerzoni, economista del segretario regionale del PCI studioso di diritto ecclesiastico. In lista insieme a loro vengono riconfermati i compagni onorevoli Rubes Triva e Maria Teresa Granati e il senatore Silvio Miana; molti i nomi nuovi di compagni operai, tecnici e intellettuali.

ROMA — La pressione neocentrista che viene dalla Democrazia cristiana mette a disagio una parte degli ex alleati di governo, e in primo luogo i socialisti. Il problema — per tutti — è evidente: come rispondere alla svolta demitiana, a un mese e mezzo dalla prova elettorale? La replica di Craxi è interlocutoria. Egli non annuncia ancora una scelta di programma e di schieramento. Si limita a preannunciarla. Fa capire di voler dare un chiarimento sugli orientamenti socialisti prima del 26 giugno.

ma che giungerà chiara, puntuale e utile per il giudizio degli elettori» (dunque, prima delle elezioni?). Con tutta la circospezione che si vuole, l'articolo di Craxi suona come un impegno a prendere posizione sui temi (programma, prospettiva politica) che si trovano sul tappeto. E ciò contrasta in parte con quello che poche ore prima aveva detto a Milano il vicesegretario socialista Claudio Martelli nel corso di un dibattito con la partecipazione di alcuni giornalisti: egli, al contrario di Craxi, aveva dato l'impressione di voler rinviare tutto al dopo-elezioni. «Noi — aveva detto — non abbiamo l'intenzione di essere la fidanzata di tutti. Saremo noi a fare la nostra proposta matrimoniale». E quando? E come? «Dipenderà — aveva risposto Martelli — dalle condizioni di forza in cui ci troveremo dopo le elezioni, e dalle condizioni in cui si troveranno gli altri partiti».

Prudente è anche l'accento dato da Spadolini alla campagna elettorale dei repubblicani. Egli parla della necessità di una «politica nuova» (intervista al *Giorno*) ma si guarda bene dal precisare di quale politica dovrebbe trattarsi. Occorre, sostiene, una politica di risanamento finanziario basata su un «certo quadro politico»; e aggiunge che tutto fa ritenere che tale quadro politico non si allenterebbe molto da quello che sorregge il presente governo. «Cioè, non sarà molto diverso dal pentapartito. Ma anche Spadolini si guarda bene dall'essere netto su tale punto. Non se la sente di scommettere su questo tavolo.

Candiano Falaschi

Presidenti di quattro Regioni si presentano alle politiche: c'è anche Teardo (della P2)

ROMA — Numerose saranno le Regioni che risentiranno delle candidature al Parlamento: l'Abruzzo, dove il presidente della giunta, la dc Anna Nenna D'Antonio, ha annunciato di lasciare per Montecitorio; la Puglia, dove il presidente Nicola Quarta abbandonerà il suo esecutivo, alle prese con le comunicazioni giudiziarie fittocce in seguito allo scandalo dei corsi fantasma di formazione professionale; la Liguria, dove si candida al Parlamento il presidente socialista Teardo, piduista ma «epurato»; il Lazio, dove il presidente dell'esecutivo Santarelli, socialista, ha optato anch'egli per il Parlamento. E ancora nel dubbio la candidatura del socialista Leonello, presidente della giunta toscana. Non si presenterà candidato l'on. Giacinto Urso, il democristiano più votato in provincia di Lecce, presidente della commissione Sanità della Camera dei deputati; del resto ha già partecipato a cinque legislature. Stamattina frattanto si riunisce l'ufficio politico della Dc, per l'esame delle molteplici e spinose questioni relative alla formazione delle liste; all'ordine del giorno della riunione ci sarà con ogni probabilità il problema degli «esterni» e la richiesta di una maggiore partecipazione delle donne in lista, come auspicato dall'on. Maria Eletta Martini. Il capogruppo dc al Senato De Giuseppe, a proposito dell'abbandono definitivo delle aule parlamentari da parte di Mario Scelba, ha dichiarato ieri, illustrando la cerimonia di saluto che il gruppo dc ha organizzato per domani: «Se oggi siamo liberi e se la democrazia si è affermata in Italia lo dobbiamo in tanta parte all'intelligenza politica e al coraggio di Mario Scelba. L'ennesimo richiamo al centrismo, questa volta senza alcun «neo».

Liste radicali? Pannella è per il no ma probabilmente saranno presentate

ROMA — Marco Pannella dice di essere contrario, ma tutti gli esperti di cose radicali sono convinti che alla fine il partito, nonostante tutto, presenterà le sue liste alle elezioni. D'altra parte il segretario, nella conferenza stampa che ha tenuto ieri mattina per annunciare data e modi di svolgimento del congresso straordinario (a Roma da venerdì a domenica prossima), ha detto che l'assemblea è sovrana, e che deciderà come affrontare la scadenza del 26 giugno. «Io — dice Pannella — preferirei evitare la partecipazione diretta alla consultazione elettorale, ma nella relazione al congresso non formalizzerò questa proposta. Vedremo la volontà degli iscritti».

ROMA — Con il massimo di discrezione come si addice a dei diplomatici di razza, Colombo (il titolare della Farnesina) e Goria (il «ministro del Tesoro») hanno fatto un «patto» subito trasformato in decreto ministeriale per rivalutare le spese di rappresentanza dei nostri ambasciatori. Prima di farlo hanno avuto il consenso delle disponibilità dello Stato, per essere più precisi, la legge finanziaria che ha «tagliato», com'è noto, a destra e a manca per ridurre le spese all'osso.

ROMA — Con il massimo di discrezione come si addice a dei diplomatici di razza, Colombo (il titolare della Farnesina) e Goria (il «ministro del Tesoro») hanno fatto un «patto» subito trasformato in decreto ministeriale per rivalutare le spese di rappresentanza dei nostri ambasciatori. Prima di farlo hanno avuto il consenso delle disponibilità dello Stato, per essere più precisi, la legge finanziaria che ha «tagliato», com'è noto, a destra e a manca per ridurre le spese all'osso.

Per i sindacati essa è «un'assoluta priorità»

CGIL-CISL-UIL: così la riforma pensioni

Richiesta alle forze politiche - Unificazione, separazione fra assistenza e previdenza

ROMA — La maggioranza che inaugurerà la prossima legislatura dovrà affrontare con assoluta priorità la riforma delle pensioni: la richiesta viene dal movimento sindacale unitario, che indica nel risanamento della previdenza non solo per i vecchi e i nuovi pensionati, ma per il risanamento economico del paese. Un documento preparato da CGIL, CISL, UIL — e discusso l'altro ieri dalla segreteria unitaria — affronta organicamente il tema, ma propone un sistema di finanziamento di stampo ne ha anticipato però con larghezza le linee.

Le richieste della Federazione unitaria susciteranno sicuramente l'attenzione del sindacato che infatti che si giunga in tempi brevissimi alla unificazione delle normative di tutti gli attuali fondi previdenziali, in modo che dal 1° gennaio 1984 tutti i nuovi assunti partano con l'identico trattamento previdenziale; che si arrivi alla totale separazione fra i trattamenti pensionistici e quelli assistenziali; che si istituiscano un calcolo nuovo dell'adeguamento automatico delle

pensioni al costo vita e ai salari; indici infine nuovi criteri per rivalutare le prestazioni per i pensionati più gravemente assistenziali, come le integrazioni, ne andranno scorporate. I sindacati chiedono il sollecito varo parlamentare di un provvedimento di legge sull'invalidità, per depararsi degli altri regimi pensionistici (ad eccezione dei lavoratori dello spettacolo e del marittimo), mentre afferma l'urgenza di unificare tutte le normative: il regime dei salari, gradualmente ricondotto gli altri è quello dell'INPS.

Per tutti, l'età pensionabile sarà portata a 60 anni e a 65 solo per raggiungere i 40 anni di anzianità. Per il calcolo della pensione dovranno valere i cinque migliori anni dell'ultimo decennio di lavoro, rivalutati con i criteri in atto. Pensioni e redditi da lavoro potranno essere cumulati con altri redditi, ecc. «L'eventualità di «superstiti», negli altri casi il prelievo sulla pensione sarà limitato al 50% della parte eccedente il doppio del «minimo». Il «tel» va aumentato e i pensionamenti facoltativi anticipati saranno gradualmente

Con «rigore» miliardi agli ambasciatori

in aumento non solo in Italia, ma in tutto il mondo. E non fa eccezione per gli ambasciatori. Bisogna, quindi, che siano messi in condizione di ben figurare e di ben rappresentare il nostro paese. Ce ne va del nostro prestigio. E allora, si son detti Colombo e Goria, un «ritocco» della loro indennità di servizio all'estero è d'obbligo. Gli ambasciatori sono 115. Il «ritocco» è complessivamente di appena sei miliardi e settecento milioni. Naturalmente ci sono le spese anche degli altri diplomatici in servizio nelle rappresentanze all'estero. Duemila seicento in tutto. Una rivalutazione minore, ma complessivamente con-

siderevole: dodici miliardi di lire. Gli aumenti non saranno uguali per tutti. Bisogna infatti prendere in considerazione tanti parametri: importanza della sede, costo della vita, grado di disagio, ecc. E così agli ambasciatori a Mosca e a Strasburgo dovrebbero andare circa 126 milioni di rivalutazione, a quello di Washington, una trentina i milioni.

Nadia Tarantini

Selva preferisce la censura

Ricordate Gustavo Selva? Quello del GR due, della P due, eccetera eccetera? Bene, rievoca. Scrive un bell'articolo sull'«Osservatore Romano» per sostenere una vecchia tesi a lui cara: che l'informazione libera è una specie di cancro della democrazia. Proprio così. Spiega Selva: ci sono dei paesi che vivono in regimi totalitari, dove ad esempio è

possibile fare la politica militare senza che nessuno scenda in piazza a rompere le scatole, a contestare, e, soprattutto, senza che TV, radio e giornali raccontino ogni volta della gente che è scesa in piazza. E invece qui da noi funziona un sistema quasi masochistico di ricercare ciò che più colpisce la propria stessa parte. Per cui la prima manifestazione per il disarmo te la ritrovi in prima pagina.

Niente di nuovo. Selva — si sapeva — preferisce i regimi del silenzio. E ogni occasione è buona per ripeterlo. Il modello di «informazione che gli piace è quello che aveva inventato proprio lui a «radio belva»: censura. Censura come ritorsione sulla censura altrui. Viva la libertà!

USA contrari alla conferenza monetaria chiesta da Mitterrand

La proposta «non presa in considerazione» - Delors assente dalla cena offerta dagli americani - Shultz chiede alla Francia misure deflazionistiche e non risponde sul deficit

PARIGI — Due giorni di discussioni alla conferenza ministeriale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE) si sono concluse con nuove manifestazioni di sfiducia. Se questo è il profilo del vertice — convocato per il 28 maggio a Williamsburg (Virginia) e le prospettive di intesa per il rilancio dell'economia nei paesi industriali dell'Occidente restano oscure. Il documento finale resta sul generico; salvo sul punto degli scambi con i paesi dell'Est europeo dove si invita a non fare crediti a condizioni favorevoli. Ma il segretario di Stato al Commercio estero degli USA, Donald Regan, ha dichiarato che Washington non intende prendere in considerazione la proposta di Mitterrand per una conferenza internazionale che si proponga un accordo monetario multilaterale del tipo di quello che dette vita, nel 1944, al Fondo monetario internazionale. Baldrige ha aggiunto che Washington non si lascerà impressionare dalla minaccia francese di chiedere di conoscere l'effettiva ampiezza del deficit del bilancio degli Stati Uniti.

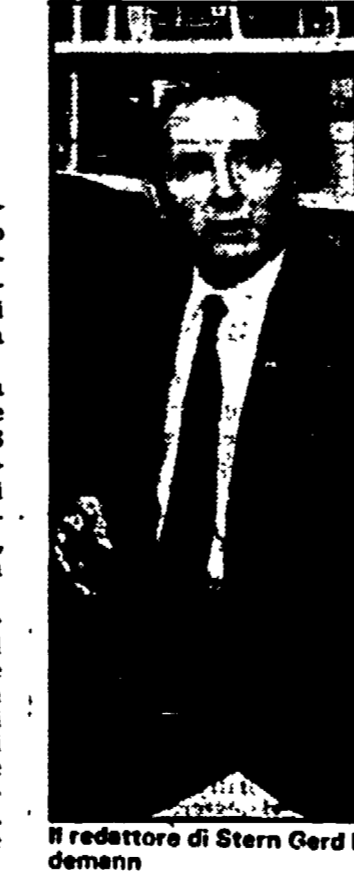
Unico barlume positivo la «fiducia» espressa dai partecipanti su una «ripresa» che secondo qualcuno si sarebbe «confermata ma con cautela» poiché tutto dipende dalla economia americana delle cui linee attuali non sono previsti d'altra parte cambiamenti sostanziali. Il segretario al Tesoro americano Donald Regan pur promettendo genericamente una maggiore attenzione del suo governo ai tassi di interesse ha in effetti fatto capire che Washington pretenderà essenzialmente a Williamsburg un accordo sul fatto che la ripresa economica dipenda dalla instaurazione in ogni paese di condizioni interne propizie a una crescita economica e dell'impiego e non uno scenario di misure espansionistiche, precisando che gli Stati Uniti «debbono resistere a cambiamenti improvvisi della politica che genererebbero di nuovo incertezze riaccendendo l'inflazione».

È il proprietario di un negozio di oggetti nazisti di Stoccarda

«Stern» annuncia: sappiamo chi ci ha venduto i falsi di Hitler

rettori Peter Koch e Felix Schmidt, ha anche affermato di avere un sospetto fondato che Heidemann abbia «consapevolmente indotto in errore» la redazione e i responsabili del suo giornale: insomma, il nostro non sarebbe uno sprovveduto gabellato dai servizi segreti della Germania orientale o da qualche vecchio ex gerarca di Hitler, ma un vero e proprio imbroglione.

Un commento all'intera vicenda è intanto venuto ieri dal presidente della SPD, Willy Brandt, che ha sollevato alcuni preoccupanti interrogativi: in primo luogo se il potere delle tirature, della concorrenza e del denaro possa far passare in secondo piano la possibilità di un'analisi scientifica seria. Ci de-



Il redattore di Stern Gerd Heidemann



PARIGI Il presidente Mitterrand (a destra) con il segretario di Stato al Commercio estero degli USA, Donald Regan, durante il loro incontro all'Eliseo

Ecco, dunque, allo stesso tempo le dimensioni del fossato che

Franco Fabiani